

Food & Agroalimentare - *Rapporto Ismea 2026, agroalimentare in crescita: export record a 72,5 miliardi, valore aggiunto a 89 miliardi*

Roma - 12 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Presentati al Masaf i dati del comparto: l'Italia si conferma leader europea per valore aggiunto agricolo e il reddito degli agricoltori segna +6,6%. Il ministro Lollobrigida: "Prima economia agricola d'Europa, risultato che certifica la strada intrapresa".**

L'agroalimentare italiano rafforza il proprio ruolo di pilastro dell'economia nazionale, confermandosi uno dei settori più competitivi del sistema produttivo nonostante lo scenario internazionale segnato da tensioni geopolitiche e nuove barriere commerciali. È il quadro delineato dal "Rapporto ISMEA sull'agroalimentare italiano 2026", presentato oggi a Roma presso il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste (Masaf) alla presenza del ministro Francesco Lollobrigida, del presidente Ismea Livio Proietti, del direttore generale Sergio Marchi e dei vertici delle principali organizzazioni agricole e cooperative. Secondo i dati Istat aggiornati a settembre, nel 2025 il valore aggiunto dell'agroalimentare — considerando agricoltura e industria alimentare — ha toccato gli 89 miliardi di euro, pari al 4,4% del Pil nazionale, registrando una crescita reale dell'1,2%, più che doppia rispetto all'andamento complessivo dell'economia italiana (+0,5%). A trainare il risultato sono stati sia il comparto industriale (+1,5%) sia quello agricolo, forestale e della pesca (+0,8%). Estendendo l'analisi all'intera filiera, il peso del settore raggiunge l'8% del Pil includendo distribuzione e ristorazione, fino a toccare il 15% con l'aggiunta di logistica, trasporti e intermediazione. L'Italia ribadisce così il primato europeo per valore aggiunto agricolo con oltre 43 miliardi di euro (16,9% del totale Ue) e si posiziona al terzo posto nell'Unione per l'industria alimentare con 41,5 miliardi, mantenendo la leadership in comparti chiave come pasta e vino. In espansione anche gli indicatori occupazionali, gli investimenti e i redditi. Gli addetti dell'agricoltura superano il milione di unità mentre quelli dell'industria alimentare raggiungono quota 500mila, entrambi in aumento rispetto al 2024. Gli investimenti agricoli salgono a 13,1 miliardi di euro (+5,1% su base annua), consolidando un trend che nell'arco 2016-2024 ha segnato un +18,8% contro la media Ue del +4,3%. Il reddito agricolo per unità di lavoro cresce nel 2025 del 6,6%, portando l'incremento dell'ultimo quinquennio al 50,8%, oltre il doppio rispetto alla media europea (+21,4%). Sul fronte del commercio estero, nel 2025 le esportazioni agroalimentari hanno raggiunto il nuovo record storico di 72,5 miliardi di euro, in crescita del 5% sul 2024. Nell'ultimo decennio l'export del settore è avanzato a un ritmo medio annuo del 7,3%, facendo salire dal 9% all'11% la quota del cibo Made in Italy sul totale delle vendite nazionali oltreconfine. Sul mercato domestico, la spesa alimentare complessiva delle famiglie — inclusi i consumi fuori casa — ha toccato i 305 miliardi di euro (+3,2%), spinta dalla ripresa dei volumi acquistati e dall'attenzione verso qualità e salubrità. "I dati del Rapporto confermano la solidità dell'agroalimentare italiano e la sua

capacità di continuare a generare ricchezza, occupazione e investimenti anche in un contesto internazionale particolarmente complesso", hanno dichiarato congiuntamente il presidente Ismea Livio Proietti e il direttore generale Sergio Marchi. "Il dato più significativo è che non siamo di fronte soltanto a una crescita dei risultati economici congiunturali, ma anche dei fondamentali del settore: aumentano gli investimenti, si rafforza l'occupazione e migliora, nel medio periodo, la produttività. A questo si aggiunge la capacità delle nostre imprese di consolidare la propria presenza sui mercati internazionali, dove l'agroalimentare continua a guadagnare peso rispetto agli altri settori dell'economia. Sono risultati che testimoniano la competitività del sistema, grazie anche agli ingenti investimenti messi in campo dal Governo, ma che richiamano la necessità di continuare a potenziare l'organizzazione delle filiere e la capacità di distribuire sempre più equamente il valore generato, a beneficio soprattutto della componente agricola". Un impulso determinante alla modernizzazione è giunto dalle politiche pubbliche e dalla rimodulazione del Pnrr. Negli ultimi tre anni l'esecutivo ha mobilitato oltre 17,5 miliardi di euro a sostegno del settore primario, portando le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza da 3,6 a 8,8 miliardi (oltre 10 miliardi includendo il Piano Nazionale Complementare), con misure di punta quali il Parco Agrisolare (3,2 miliardi) e il Fondo Rotativo Contratti di Filiera gestito da Ismea per conto del Masaf. Al 30 giugno 2026 risultano ammessi a finanziamento 221 contratti di filiera per 6,3 miliardi di investimenti attivati a fronte di 3,9 miliardi di agevolazioni concesse, con il coinvolgimento di 3.430 soggetti e una destinazione al Mezzogiorno pari al 53,7% delle risorse. Oltre l'80% degli interventi punta a sostenibilità ambientale ed efficienza energetica, con 65 programmi dedicati al biologico per 1,4 miliardi di euro. "Con il raggiungimento al 30 giugno scorso di tutti i target previsti dal Pnrr, Ismea ha portato a compimento una fase fondamentale nell'attuazione dei Contratti di Filiera, mettendo a disposizione del sistema produttivo l'intera dotazione di risorse assegnate", ha sottolineato il presidente Proietti. "I risultati danno la misura della portata dell'intervento: 221 contratti di filiera, oltre 3.400 soggetti coinvolti, 3,9 miliardi di euro di agevolazioni concesse, tra contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati, che hanno attivato 6,3 miliardi di investimenti, con un effetto leva di 1,61. Particolarmente significativo è il risultato raggiunto nel Mezzogiorno, al quale è destinato il 53,7% delle agevolazioni, ben oltre la quota minima del 40% prevista dal Pnrr. Gli interventi interessano tutte le regioni italiane e un ampio ventaglio di filiere produttive, con una presenza particolarmente rilevante dei comparti ortofrutticolo e zootecnico, che insieme rappresentano i 2/3 dei programmi finanziati. Ma la portata della misura si misurerà soprattutto nei prossimi anni, quando gli investimenti entreranno progressivamente nella loro fase di realizzazione. Il picco è atteso nel 2027, con un volume di investimenti pari al 12,7% degli investimenti fissi lordi agricoli stimati e al 4,1% del valore aggiunto agricolo. Un impulso di grande rilievo, destinato a sostenere la modernizzazione delle filiere, l'efficienza e la sostenibilità ambientale ben oltre l'orizzonte temporale del Pnrr". All'iniziativa, moderata dalla giornalista Isabella Ceccarini e aperta dal capo di gabinetto del Masaf Raffaele Borriello, hanno preso parte nelle tavole rotonde i vertici delle organizzazioni agricole Ettore Prandini (Coldiretti), Massimiliano Giansanti (Confagricoltura), Cristiano Fini (Cia-Agricoltori Italiani) e Tommaso Battista (Copagri), insieme ai rappresentanti del mondo cooperativo Raffaele Drei (Confcooperative Agroalimentare e Pesca), Sara Guidelli (Legacoop Agroalimentare) e Biagio Pecorino

(Agci Agroalimentare e Ittico), oltre al dirigente Ismea Fabio Del Bravo e al capo dipartimento della Sovranità Alimentare Marco Lupo. "I dati certificano il lavoro che abbiamo fatto in questi anni e raccontano un'inversione di tendenza per l'agricoltura italiana rispetto al passato", ha affermato il ministro Francesco Lollobrigida. "Per il secondo anno consecutivo siamo la prima economia agricola d'Europa per valore aggiunto, davanti a Francia e Germania, con 46,6 miliardi di euro. L'export raggiunge i 72,5 miliardi e dal 2020 il reddito degli agricoltori è cresciuto del 50%. Sono risultati importanti, ma per noi ogni punto di arrivo è un nuovo punto di partenza. Il Governo Meloni ha scelto di rimettere l'agricoltura al centro, sostenendo un settore che oggi è più forte, più competitivo e continua a garantire produzione di qualità e custodia dell'ambiente. Lo abbiamo fatto in un quadro geopolitico estremamente complesso, riuscendo a mantenere l'agricoltura italiana in condizioni favorevoli anche rispetto a molta parte dei paesi europei. Il fatto che il peso dell'economia agricola sia cresciuto quasi del triplo rispetto al Pil nazionale, conferma che la strada intrapresa è quella giusta".

(Prima Notizia 24) Giovedì 12 Novembre 2026